

Poiché le prestazioni rese non configurano, ordinariamente, un contratto di subappalto ex art. 118, comma 2, del D. Lgs. n. 163/2006, né sono assimilabili al subappalto, ai sensi del successivo comma 11, le ditte esercenti sfuggono ad ogni controllo antimafia, limitato agli appaltatori, ai subappaltatori ed a coloro a questi ultimi assimilati, salvo che non siano stati sottoscritti **protocolli di legalità**, che assoggettano anch'esse ai suddetti controlli nell'ambito di accordi di natura pattizia vincolanti le parti interessate alla realizzazione dell'opera.

Per evitare che le imprese in commento beneficino - anche in via indiretta - di denaro pubblico, da tempo è stata evidenziata l'opportunità di prevedere, a livello normativo, l'obbligatorietà dell'acquisizione della documentazione antimafia in caso di loro partecipazione, a qualsiasi titolo, alla filiera interessata alla realizzazione dell'opera, indipendentemente, dunque, dalla tipologia di contratto configurata e dalla prestazione da esse effettivamente resa.

Tale auspicio è stato recepito, in quanto l'art. 2, comma 1, lett. f), della legge 13 agosto 2010, n. 136, recante *"Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia"*, prescrive l'individuazione, attraverso un regolamento adottato con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Dicasteri interessati, delle *"... diverse tipologie di attività suscettibili di infiltrazione mafiosa nell'attività d'impresa per le quali ... è sempre obbligatoria l'acquisizione della documentazione indipendentemente dal valore del contratto, subcontratto, concessione o erogazione, di cui all'art. 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575 ..."*. Nell'attuazione della delega, si procederà all'emanazione del regolamento che dovrà enumerare le attività sensibili, in relazione alle quali dovrà, comunque, procedersi alla richiesta generalizzata della documentazione antimafia a carico delle aziende che le esercitano.

La rappresentazione esaustiva del lavoro svolto non può prescindere dal ricordare che, nel semestre in esame, ha avuto un forte impulso l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, rivolta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture, e curata dai Gruppi Interforze di cui al decreto interministeriale 14 marzo 2003.

Lo *screening*, avviato a seguito della direttiva del 23 giugno 2010 del Ministro dell'Interno, che ha impartito disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia preventivi riguardo alle attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira all'acquisizione di un quadro informativo aggiornato delle ditte interessate allo specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei

sodalizi. Ciò al fine di evidenziare casi di abusivismo, di mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo, suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi in materia.

Fino ad ora non sono emerse situazioni meritevoli d'attenzione, anche se l'attività è da valutare in chiave positiva in relazione alle finalità, essendo rivolta all'acquisizione di un quadro conoscitivo attuale delle ditte operanti in un ambito tradizionalmente ritenuto a rischio.

Merita di essere segnalato il contributo fornito dalla Direzione Investigativa Antimafia, su attivazione del Gabinetto del Ministro dell'Interno, riguardo alla valutazione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità ai fini della prevenzione e del contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, in vista della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle Amministrazioni ad essi interessate in sede locale. Al riguardo, giova ricordare che personale qualificato della struttura è impegnato nell'esame dei documenti per i profili attinenti alla normativa antimafia, al fine di corrispondere con tempestività l'Organismo richiedente.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura patizia con gli enti territoriali, tesi a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la struttura, nel semestre appena decorso, all'analisi di 32 bozze, per le quali è stato fornito puntuale riscontro.

In ultimo, va menzionata, nel quadro delle attività svolte per rendere sempre più efficienti ed efficaci le procedure operative per il contrasto alle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, l'implementazione dell'applicativo denominato Sistema Informatico Rilevamento Accesso ai Cantieri (SIRAC).

In proposito, l'art. 6, comma 1, del D.P.R. n. 150/2010, ha sancito che i dati acquisiti nel corso degli accessi ai cantieri di cui all'art. 5-bis del D. Lgs. n. 490/94, introdotto dall'art. 2, comma 2, lett. b), della legge n. 94/2009, devono essere inseriti, a cura della Prefettura della provincia in cui è stato eseguito l'intervento, nel sistema informatico costituito presso la Direzione Investigativa Antimafia, ai sensi dell'art. 5, comma 4, del decreto interministeriale 14 marzo 2003. Il successivo comma 2 dispone che, al fine di rendere omogenea la raccolta dei suddetti dati in tutto il territorio nazionale, il personale incaricato di effettuare le attività di accesso ed accertamento nei cantieri si avvale di apposite *schede informative* predisposte

dalla Direzione Investigativa Antimafia e da essa rese disponibili attraverso il collegamento telematico di interconnessione esistente con le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo.

Per dare attuazione al dettato normativo, la Direzione Investigativa Antimafia ha provveduto a:

- ridefinire e ad implementare opportunamente il SIRAC - ideato per censire gli accessi connessi alla realizzazione di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, ex legge 21 dicembre 2001, n. 443, e gestito dall'Osservatorio Centrale sugli appalti (OCAP) - al fine di consentire anche il rilevamento degli interventi non legati alle grandi opere;
- predisporre innovative *schede di rilevazione*, per meglio censire le imprese, le persone fisiche ed i mezzi presenti in cantiere, nonché le tipologie dei contratti posti in essere dalle ditte interessate ai lavori;
- avviare, da ultimo, la conseguente attività formativa nei confronti del personale prefettizio addetto all'alimentazione del sistema e delle unità delle Forze di polizia facenti parte dei Gruppi Interforze.

L'applicativo è stato rivisitato in modo tale da poter consentire anche il rilevamento delle informative interdittive ex art. 10, commi 2 e 7, del D.P.R. n. 252/1998, ovvero delle informative atipiche di cui al successivo comma 9, eventualmente emesse all'esito delle risultanze degli interventi ispettivi. Viene così assolto, in via informatica, l'onere di comunicazione, previsto dall'art. 4, comma 2, del D.P.R. n. 150/2010, a cura delle Prefetture nei confronti della Direzione Investigativa Antimafia, con un evidente e significativo snellimento delle procedure sotto il profilo burocratico. Non solo, allorquando sarà operativo, dopo la fase addestrativa in atto, l'innovato sistema permetterà, altresì, alle Prefetture ed alla Direzione Investigativa Antimafia, di avere contezza, in tempo reale, delle *informative tipiche ed atipiche*, formalizzate per effetto delle ispezioni ai cantieri, costituendo, di fatto, un'anticipazione della banca dati delle informative antimafia da tempo auspicata, che permetterà di circolarizzare il patrimonio informativo dello specifico ambito e di poter conoscere l'esistenza di eventuali provvedimenti pregressi della specie a carico dell'impresa oggetto di attenzione.

c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

Come avvalorato dall'analisi effettuata sui principali fenomeni macrocriminali considerati nei precedenti capitoli, il ricorso all'usura, unitamente alle pratiche estorsive, è da ritenersi un vero e proprio sistema tipico ed irrinunciabile, utilizzato da tutti i sodalizi per il controllo delittuoso del territorio e strumentale all'esplicazione del potere mafioso di intimidazione.

Inoltre, il fenomeno usurario favorisce l'infiltrazione nelle imprese, l'attrazione di imprenditori e commercianti nei circuiti illegali e, infine, il riciclaggio di denaro proveniente dalle altre attività illegali primarie.

L'efficacia dell'azione di prevenzione e di contrasto al racket e all'usura ha come presupposto imprescindibile la profonda conoscenza delle realtà territoriali ove si manifestano e le relative dinamiche economiche e criminali.

Le iniziative antimafia, volte a contenere la diffusione dei fenomeni criminali e l'incremento di strumenti di sostegno alle piccole e medie imprese in temporanea difficoltà, costituiscono momento fondamentale per immunizzare gli operatori economici dal pericolo di rimanere vittima di tali fenomeni, ed equilibrare, nel contempo, il mercato nel rispetto delle normali regole sulla concorrenza. In tale contesto, le migliori prassi devono essere dirette ad incrementare l'affermazione della cultura della legalità, *in primis* con la contestuale denuncia degli estorsori e degli usurai.

L'elaborazione dei dati del sistema SDI consente di condensare solo uno spaccato, peraltro limitato, di una realtà molto complessa, la cui esatta dimensione non è ancora perfettamente definibile, essendo in gran parte afflitta da reati sommersi, la cui mancata denuncia è strettamente connessa con il timore e la ritrosia delle vittime di estorsione e di usura.

Dall'analisi sui fatti di natura estorsiva denunciati **TAV. 119**, si evidenzia, nelle quattro regioni tradizionalmente afflitte da maggiore incidenza mafiosa, un aumento delle segnalazioni di reato in Campania, in Sicilia ed in Puglia e una diminuzione delle stesse in Calabria.

Le segnalazioni SDI, nel semestre in esame, risultano in crescita (anche sensibilmente, come nel caso della Lombardia) rispetto al precedente periodo, in Basilicata, in Emilia Romagna, in Friuli Venezia Giulia, nel Lazio, nelle Marche, in Molise, in Toscana, in Trentino Alto Adige ed in Umbria.

Le restanti regioni evidenziano un decremento dei fatti segnalati in banca dati.

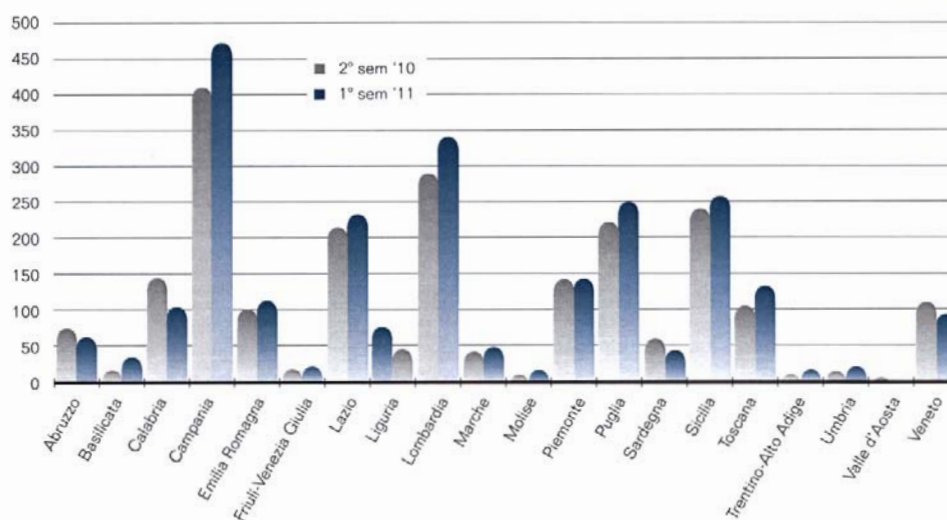
TAV. 119

ESTORSIONE (Fatti reato)		
REGIONE	2° sem. 2010	1° sem. 2011
ABRUZZO	73	61
BASILICATA	12	33
CALABRIA	145	101
CAMPANIA	414	468
EMILIA ROMAGNA	100	113
FRIULI-VENEZIA GIULIA	15	17
LAZIO	211	231
LIGURIA	75	45
LOMBARDIA	289	336
MARCHE	42	45
MOLISE	6	15
PIEMONTE	142	141
PUGLIA	219	249
SARDEGNA	56	41
SICILIA	239	255
TOSCANA	103	133
TRENTINO-ALTO ADIGE	16	17
UMBRIA	19	27
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	2	0
VENETO	111	92

I corrispondenti livelli di delittuosità sono visibili nel seguente grafico **TAV. 120**, che mette a confronto il secondo semestre 2010 ed il primo semestre 2011 per ogni regione considerata.

Estorsione (fatti reato)

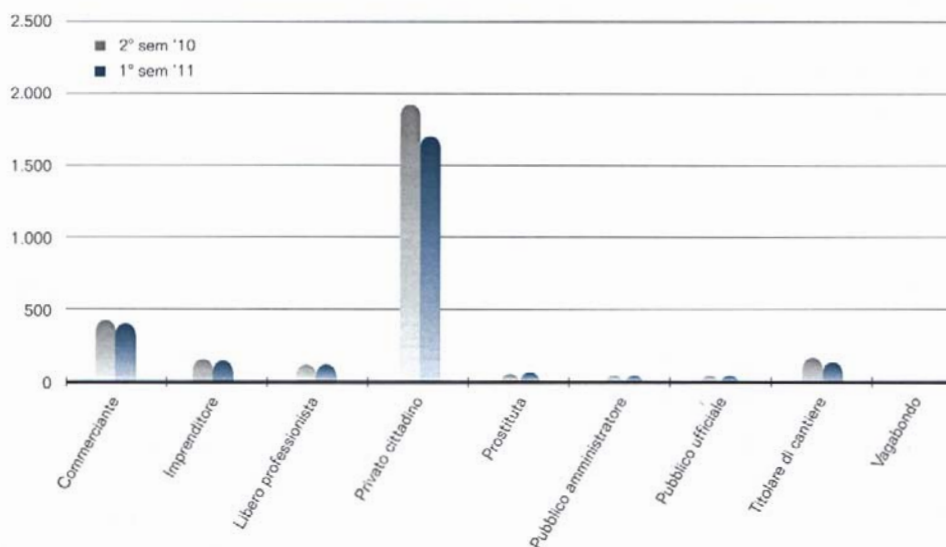
TAV. 120



Una analisi delle tipologie di obiettivi dell'attività estorsiva, condotta sulla base degli specifici dati SDI disponibili **TAV. 121** e **TAV. 122**, evidenzia che quelli più interessati dal fenomeno sono risultati essere il privato cittadino, il commerciante, l'imprenditore, il titolare di cantiere ed il libero professionista.

TAV. 121

OBIETTIVO	Estorsione n. reati denunciati	
	2° sem. 2010	1° sem. 2011
Commerciante	394	370
Imprenditore	165	144
Libero professionista	133	134
Privato cittadino	1.906	1.697
Prostituta	55	69
Pubblico amministratore	17	16
Pubblico ufficiale	9	10
Titolare di cantiere	167	128
Vagabondo	3	2

Estorsione - n. reati denunciati**TAV. 122**

L'imposizione del cosiddetto "pizzo" rimane, dunque, una pratica diffusa, anche per via di una subcultura che valuta, in modo assolutamente acquiescente, la "conve-

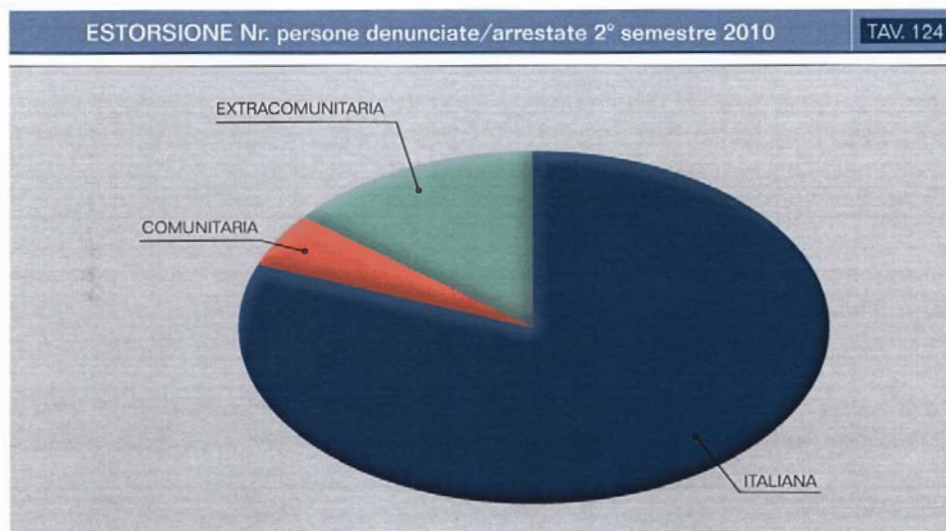
nienza a pagare", rispetto alla minaccia paventata. Di conseguenza, il racket trova quasi quotidianamente nuova linfa, imponendosi come manifestazione radicata nel territorio e costituendo, per le organizzazioni mafiose, una pratica assolutamente remunerativa per l'ingente accumulazione finanziaria connessa.

L'analisi effettuata, sui soggetti autori di delitti estorsivi ripartiti per cittadinanza, aveva offerto, per il secondo semestre del 2010, la seguente distribuzione TAV. 123:

TAV. 123

CITTADINANZA	ESTORSIONE 2° semestre 2010 n. persone denunciate/arrestate
ITALIANA	3.163
COMUNITARIA	270
EXTRACOMUNITARIA	574

La corrispondente suddivisione è espressa nel seguente grafico TAV. 124:



Restava evidente l'assoluta prevalenza di soggetti italiani, ma anche una significativa incidenza di cittadini extracomunitari.

L'analisi dei dati relativi al primo semestre 2011, riepilogati nella seguente tabella TAV. 125, evidenzia, pur nell'aumento generale degli indici, lo stesso scenario prima descritto.

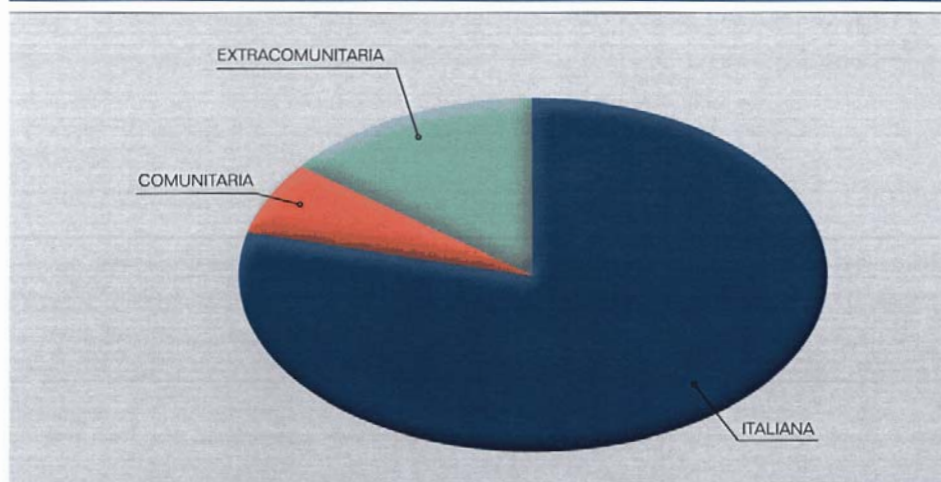
TAV. 125

CITTADINANZA	ESTORSIONE 1° semestre 2011 n. persone denunciate/arrestate
ITALIANA	3.451
COMUNITARIA	354
EXTRACOMUNITARIA	597

La corrispondente suddivisione è espressa nel grafico che segue TAV. 126:

ESTORSIONE Nr. persone denunciate/arrestate 1° semestre 2011

TAV. 126



Le segnalazioni per il reato di estorsione, censite in SDI sul conto di soggetti stranieri, evidenziano una diminuzione numerica in Abruzzo, Calabria, Piemonte, Sardegna, Trentino Alto Adige e Veneto, un dato costante in Emilia Romagna, Molise e Valle D'Aosta ed un aumento nelle restanti regioni, come illustrato nella seguente tabella TAV. 127:

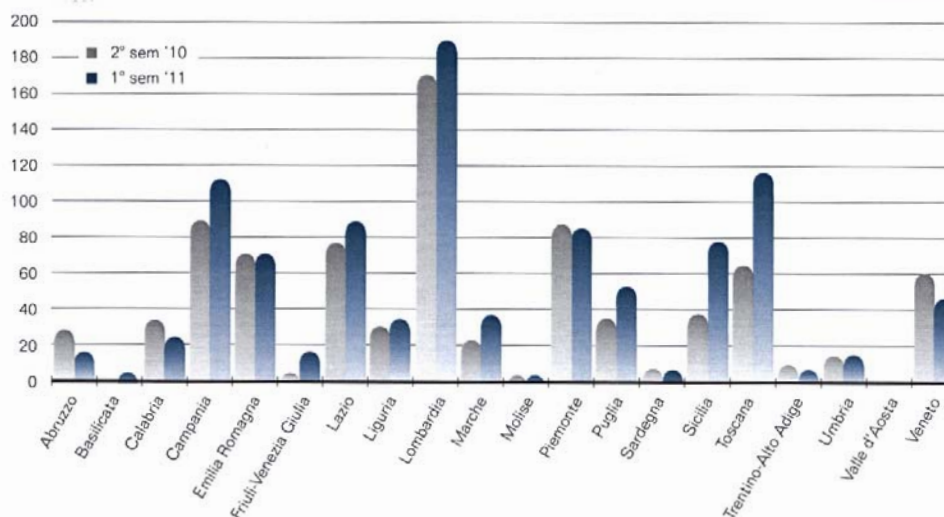
TAV. 127

ESTORSIONE-STRANIERI (Soggetti denunciati)		
REGIONE	2° sem. 10	1° sem. 11
ABRUZZO	26	15
BASILICATA	1	3
CALABRIA	32	23
CAMPANIA	91	112
EMILIA ROMAGNA	71	71
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4	16
LAZIO	77	87
LIGURIA	29	35
LOMBARDIA	171	186
MARCHE	22	37
MOLISE	2	2
PIEMONTE	87	84
PUGLIA	36	54
SARDEGNA	6	5
SICILIA	38	78
TOSCANA	67	115
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	9	6
UMBRIA	12	13
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	60	47

La corrispondente suddivisione è espressa nel grafico che segue TAV. 128:

Estorsione (Soggetti stranieri denunciati)

TAV. 128

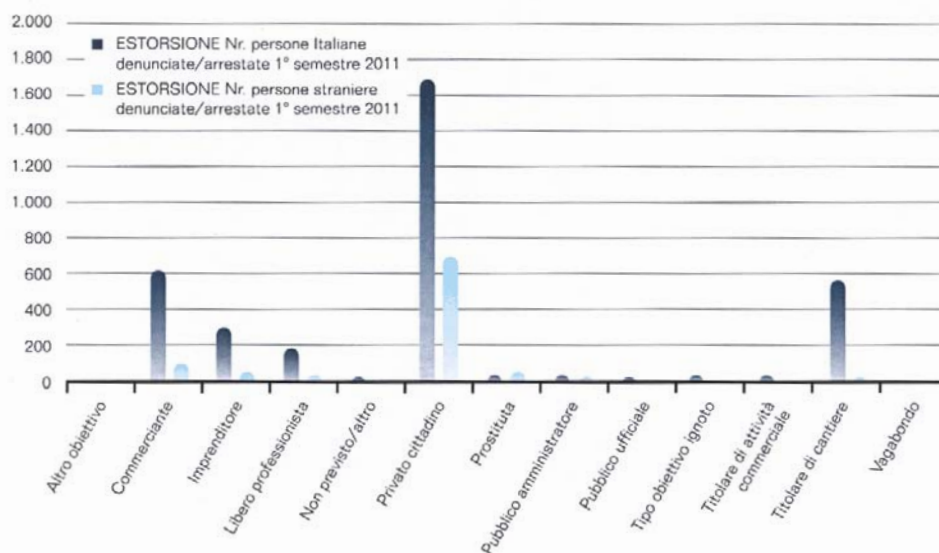


Per meglio capire le differenze tra il fenomeno criminale endogeno e quello esogeno, si ritiene utile comparare le tipologie di obiettivo colpite dalla criminalità estorsiva di matrice italiana rispetto a quella di matrice estera, per il periodo compreso nel primo semestre 2011 **TAV. 129**.

TAV. 129

OBIETTIVO	ESTORSIONE n. italiani denunciati/arrestati 1° semestre 2011	ESTORSIONE n. stranieri denunciati/arrestati 1° semestre 2011
Altro obiettivo	3	2
Commerciante	615	97
Imprenditore	300	56
Libero professionista	163	19
Non previsto/altro	12	1
Privato cittadino	1.730	697
Prostituta	24	84
Pubblico amministratore	16	7
Pubblico ufficiale	12	4
Tipo obiettivo ignoto	23	4
Titolare di attività commerciale	16	1
Titolare di cantiere	537	30
Vagabondo	0	4

I dati riscontrati, rappresentati nel seguente grafico **TAV. 130**, evidenziano una significativa correlazione della maggioranza degli indici ed indicano che la delittuosità straniera è incline all'estorsione compiuta verso privati cittadini e commercianti, pur non tralasciando quella in danno di imprenditori, prostitute, titolari di cantiere, ed anche liberi professionisti.

TAV. 130

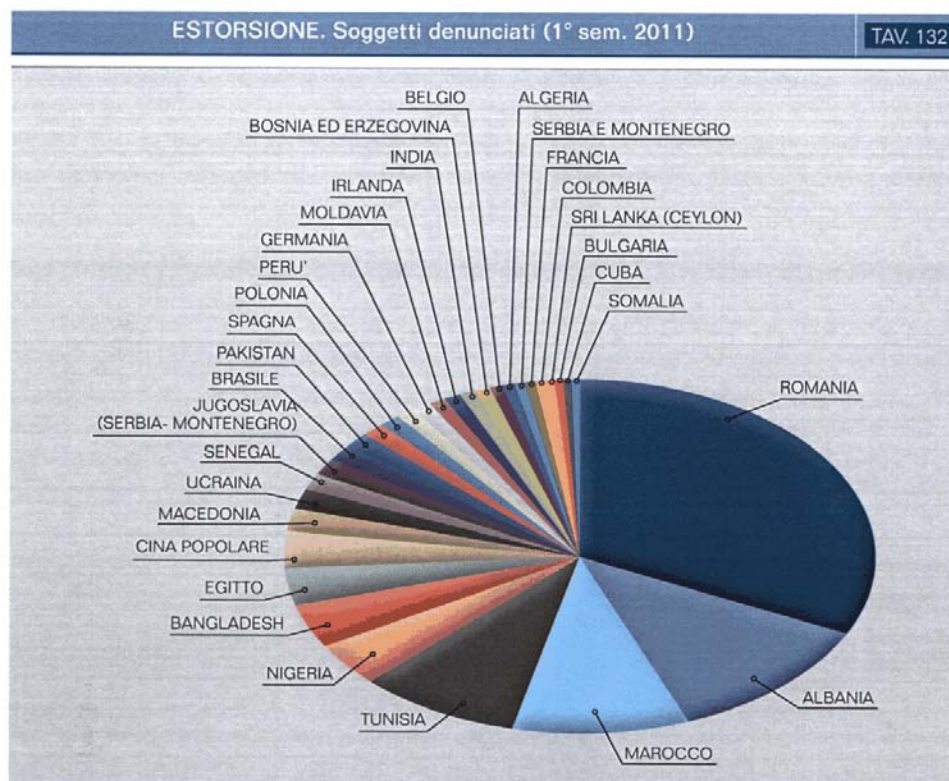
Sotto il profilo della nazionalità di origine, i soggetti stranieri denunciati per estorsione sono divisi come rappresentato nella seguente tabella **TAV. 131**:

TAV. 131

ESTORSIONE	
CITTADINANZA	Soggetti denunciati (1° sem '11)
ROMANIA	279
ALBANIA	104
MAROCCO	84
TUNISIA	77
NIGERIA	35
BANGLADESH	35
EGITTO	30
CINA POPOLARE	29
MACEDONIA	18
UCRAINA	16
SENEGAL	13
JUGOSLAVIA (SERBIA-MONTENEGRO)	13
BRASILE	13
PAKISTAN	12
SPAGNA	11
POLONIA	10
PERU'	9
GERMANIA	9
MOLDAVIA	8
IRLANDA	8
INDIA	8
BOSNIA ED ERZEGOVINA	7
BELGIO	6
ALGERIA	6
SERBIA E MONTENEGRO	5
FRANCIA	5
COLOMBIA	5
SRI LANKA (CEYLON)	4
SOMALIA	4
CUBA	4
BULGARIA	4
UNGHERIA	3
RUSSIA	3
REPUBBLICA SLOVACCA	3
GEORGIA	3
CINA REPUBBLICA NAZIONALE	3
UZBEKISTAN	2
TURCHIA	2
SLOVENIA	2
SIRIA	2
SERBIA	2
REGNO UNITO	2
MONTENEGRO	2

ESTORSIONE	
CITTADINANZA	Soggetti denunciati (1° sem. '11)
MAURIZIO	2
LITUANIA	2
ISRAELE	2
IRAQ	2
GHANA	2
CONGO	2
CILE	2
AUSTRIA	2
VENEZUELA	1
TOGO	1
REPUBBLICA Ceca	1
REP. DOMINICANA	1
LUSSEMBURGO	1
LETONIA	1
KOSOVO	1
FILIPPINE	1
ERITREA	1
ECUADOR	1
COSTA D'AVORIO	1
CAMERUN	1
BURKINA FASO	1
BOLIVIA	1
BIELORUSSIA	1

La corrispondente suddivisione è espressa nel grafico che segue **TAV. 132**:



Nelle successive tabelle ed istogrammi sono stati esaminati i dati concernenti il sesso e l'età dei soggetti segnalati in SDI, quali autori del reato di estorsione nelle diverse aree geografiche.

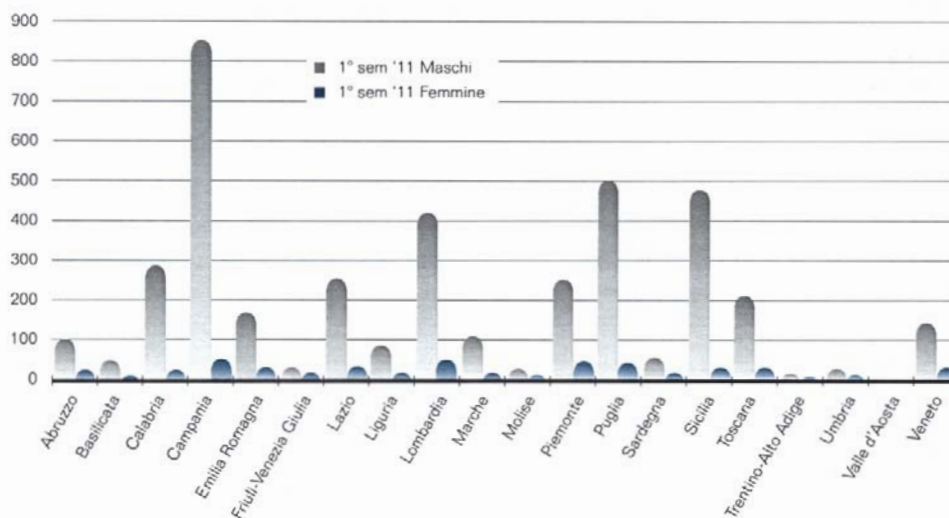
Dall'analisi delle informazioni disponibili per il semestre in esame, è possibile desumere una tendenza maggiore alla specifica delittuosità nei soggetti maschi in tutte le regioni **TAV. 133** e **TAV. 134**, pur a fronte di una non trascurabile presenza femminile.

TAV. 133

ESTORSIONE (Soggetti denunciati)		
REGIONE	1° sem. 2011 Maschi	1° sem. 2011 Femmine
ABRUZZO	94	16
BASILICATA	50	3
CALABRIA	183	21
CAMPANIA	857	51
EMILIA ROMAGNA	164	24
FRIULI VENEZIA GIULIA	24	8
LAZIO	238	31
LIGURIA	88	10
LOMBARDIA	422	53
MARCHE	106	18
MOLISE	27	4
PIEMONTE	251	44
PUGLIA	498	40
SARDEGNA	48	7
SICILIA	478	29
TOSCANA	201	40
TRENTINO ALTO ADIGE	15	2
UMBRIA	35	5
VALLE D'AOSTA	0	0
VENETO	149	20

Estorsione (Soggetti denunciati)

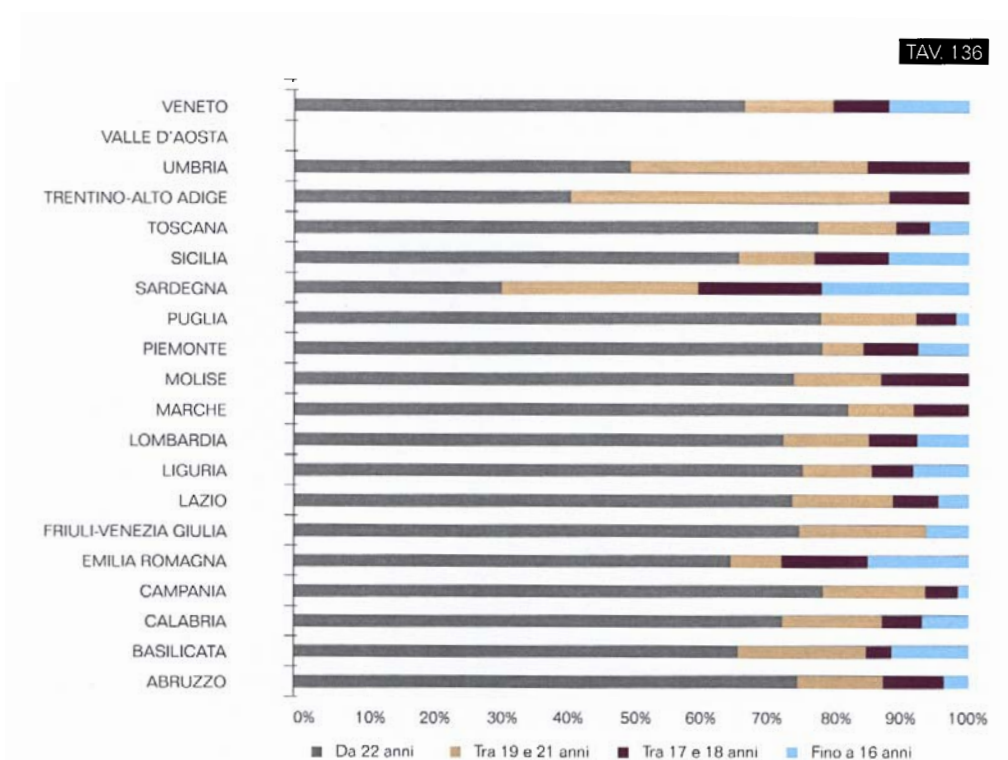
TAV. 134



Dalla suddivisione per fascia di età degli autori di estorsione emerge il dato criminologico di una sensibile presenza, in Campania ed in Puglia, di giovani e giovanissimi soggetti, ma anche, in misura maggiore, in Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Sicilia e Veneto **TAV. 135** e **TAV. 136**.

TAV. 135

ESTORSIONE (Soggetti denunciati) 1° sem. 2011				
REGIONE	da 22 anni	tra 19 e 21 anni	tra 17 e 18 anni	fino a 16 anni
ABRUZZO	97	7	5	2
BASILICATA	44	5	1	3
CALABRIA	176	15	6	7
CAMPANIA	814	69	22	7
EMILIA ROMAGNA	155	7	12	14
FRIULI VENEZIA GIULIA	28	3	0	1
LAZIO	234	20	9	6
LIGURIA	86	5	3	4
LOMBARDIA	410	30	17	18
MARCHE	113	6	5	0
MOLISE	27	2	2	0
PIEMONTE	263	9	12	11
PUGLIA	481	38	16	5
SARDEGNA	36	8	5	6
SICILIA	421	28	28	30
TOSCANA	215	14	6	7
TRENTINO ALTO ADIGE	12	4	1	0
UMBRIA	30	7	3	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0
VENETO	141	11	7	10



Nel complesso, la tendenza a delinquere in materia di estorsione risulta più evidente per la popolazione criminale di età superiore ai 22 anni **TAV. 137**.

Estorsione (Soggetti denunciati)

TAV. 137

